

# Granello di Senape

Rivista trimestrale delle Suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori

*oggi*



Anno 75 • n. 3 • luglio-settembre 2024

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2 - Roma




-  **Editoriale** 3
-  **IN CAMMINO CON LA CHIESA** 4  
4 2024, sinfonia di preghiera
-  **ALLA SCUOLA DEI SACRI CUORI** 7  
7 Un Convegno sulla Madre Fondatrice per camminare come "pellegrini di speranza"
-  **TEO-LOGHIAMO** 10  
10 Il rito della Protesi: l'offerta dell'Agnello nella Comunione dei santi

## "GUSTATE E VEDETE"... LA PAROLA XVII-XX

I misteri cristologici con Maria e Francesco d'Assisi

-  **AFFINCHÉ "VENGA IL REGNO TUO"** 15  
**ITALIA**  
15 Sila (CS)  
Campus scuola 2024  
15 "BeReal!"  
16 Il campo: rinnovamento di luce  
16 Ogni anno è magico  
17 Chiamati ad essere reali  
19 Quanto Giona c'è in ognuno di noi?  
19 Lungro (CS)  
100 anni!  
20 Valle Santa di Rieti • 29-31 agosto 2024  
Tutto è in relazione

-  **TALITHA KUM** 22  
22 Evangelizzazione a portata di Rosario: La missione è necessaria nel "Primo Mondo"

-  **PRO-VOCAZIONE GIOVANI** 24  
24 Sulle ali delle note... di Syria  
L'amore è...

-  **PER SEMPRE** 25  
25 Suor Leopolda, Rossetto Elisa

-  **RACCONTANDO...** 26  
26 La Mamma delle mamme

Rivista trimestrale che propone la spiritualità dei Sacri Cuori e dei Servi di Dio  
**Mons. F.M. Greco e Madre M.T. De Vincenti:**  
• espressa nella vita dell'Istituto  
• operante nella Chiesa

Poste Italiane S.p.A - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB - Filiale di Roma.

Anno 75 • n. 3 • luglio-settembre 2024

Versamenti C.C.P. n. 42402008

Suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori  
00152 ROMA - Via dei Pamphili, 3

Direttore responsabile: Giorgia Luzzi

Direttore editoriale: Tamara Gasser

Indirizzi: Angela Maria Cortese

Progetto grafico e impaginazione: Anna Mauri

Stampa: a cura di Editrice Velar s.r.l. - Gorle (BG)

www.velar.it

Con approvazione dell'autorità ecclesiastica

Registrazione

Tribunale di Roma, n. 00484/96 del 1/10/96

Foto: Archivio Suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori, Adobe Stock, ICP, Archivio Velar

Diffusione:

via dei Pamphili, 3 - 00152 Roma • tel. 06/5815346

Collaborazione: La Direzione invita a mandare notizie e foto riguardanti la Famiglia delle Piccole Operaie e si impegna a pubblicarle secondo il loro interesse generale e la disponibilità di spazio

Direzione e amministrazione:

via dei Pamphili, 3 - 00152 Roma

Il grazie cordiale della direttrice ai lettori che contribuiscono a sostenere la Rivista delle PP.OO. e soprattutto le vocazioni religiose della Congregazione.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 19 settembre 2024

In copertina: Santuario Regionale Maria SS.ma Incoronata del Pettoruto, S. Sosti (CS)



**C**arissime consorelle, parenti e voi tutti amici della famiglia delle Piccole Operaie dei Sacri Cuori...

Anche quest'anno il mese di ottobre ci invita a contemplare, con la recita del S. Rosario, i misteri della vita di Cristo e a sostenere i passi dei missionari con la nostra preghiera e offerta. A questo intento è dedicato, come sempre, il nostro inserto, **"Gustate e vedete"... la Parola** che, questa volta, ci aiuta a ripercorrere i misteri cristologici insieme a Maria e a Francesco di Assisi. Sempre a sfondo mariano è **Raccontando** che ci offre una storia a lieto fine per riflettere sull'immenso amore della Mamma delle mamme. In **Talitha Kum** abbiamo cercato di unire l'aspetto mariano con quello missionario proponendo una **Evangelizzazione a portata di Rosario**.

**Alla scuola dei Sacri Cuori** ci riporta, invece, a un evento da poco vissuto nella nostra Casa religiosa di Rende (CS): un Convegno sulla nostra M. Fondatrice, **Maria Teresa De Vincenti, Venerabile. Una sfida per i nostri tempi: donna, madre, educatrice... con noi in cammino verso il Giubileo**, proposto dal Centro studi "Maria Teresa De Vincenti" a lei dedicato. Per coloro che intendono iscriversi a tale associazione abbiamo condiviso, inoltre, nella retrocopertina, il **link** per scaricare il modulo e l'indirizzo ove spedirlo.

In **Teo-loghiamo** proseguiamo nella riscoperta della ricca spiritualità del rito greco bizantino soffermandoci sul rito della Protesi nella Divina Liturgia; mentre, non è presente il **"vademecum"** sulla preghiera, in quanto già si è ampiamente parlato di quest'ultima, in **In cammino con la Chiesa**, con un articolo dal titolo **2024, Sinfonia di preghiera**, cercando di ricapitolare il cammino sinora compiuto per orientare le nostre comunità all'avvicinarsi del Giubileo.

In **Affinché "Venga il Regno Tuo"** ringraziamo il Signore per la bella esperienza del Campo scuola vissuto in Sila a fine luglio con i giovanissimi che, come lo scorso anno, desiderano renderci partecipi dei loro sentimenti e riflessioni. Sempre in questa rubrica ricordiamo il centesimo compleanno del Sig. Saverio Schiavone e una bella testimonianza di una tre giorni di spiritualità vissuta nella Valle Santa di Rieti dal 29 al 31 agosto. **Pro-vocazione giovani** ci invita, questa volta, all'ascolto della canzone di Syria dal titolo **L'amore** è per riflettere sul vero significato di un termine di cui tante volte abbiamo abusato. In **Per sempre**, continuando a pregare per i nostri defunti, ricordiamo in modo particolare Sr. Leopolda che si è spenta, nella nostra comunità di Casa Madre, ad Acri, il 15 luglio c.a.. Buona lettura a tutti!



## 2024, sinfonia di preghiera



È tempo di riprendere il cammino con la Chiesa dopo questa lunga e calda estate. Qualcuno sarà appena rientrato da esperienze spirituali rigeneranti; qualcun altro avrà già ripreso le abituali attività; altri avranno pazientemente atteso che l'afa opprimente avesse fine e, ormai, sembra così lontano quel 21 Gennaio quando, in occasione della V Domenica della Parola di Dio, Papa Francesco diede ufficialmente avvio all'**Anno della Preghiera**. Le sue parole prospettavano un cammino sempre nuovo e motivante per la comunità cristiana: **la preghiera**. «Cari fratelli e sorelle, i prossimi mesi ci condurranno all'apertura della Porta Santa, con cui daremo inizio al Giubileo. Vi chiedo di intensificare

la preghiera per prepararci a vivere bene questo evento di grazia e sperimentarvi la forza della speranza di Dio. Per questo **iniziamo oggi l'Anno della Preghiera**, cioè un anno dedicato a riscoprire il grande valore e l'assoluto bisogno della preghiera nella vita personale, nella vita della Chiesa e del mondo»<sup>1</sup>. Il Giubileo del 2025, dunque, è l'orizzonte verso il quale la preghiera ci sta conducendo e, insieme, vogliamo ripercorrere il tratto fin qui compiuto per affrettare il passo o semplicemente riorientarlo, al fine di essere sempre in sintonia

1 PAPA FRANCESCO, *Angelus* (21 Gennaio 2024) in: <https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2024/documents/20240121-angelus.html>

con il cammino che la Chiesa propone. Nella Lettera dell'11 Febbraio 2022, indirizzata a mons. Rino Fisichella per mezzo della quale affidava al "Dicastero per l'Evangelizzazione" la preparazione del Giubileo 2025, Papa Francesco anticipava: «fin da ora mi rallegra pensare che si potrà dedicare l'anno precedente l'evento giubilare, il 2024, a una grande **"sinfonia"** di preghiera»<sup>2</sup>. E, come per ogni vera sinfonia, ne ha dettagliato "i movimenti" che la compongono, come a ribadire i **cardini del suo pontificato**.

2 IDEM, *Lettera a s.e. mons. Rino Fisichella per il giubileo 2025* in: <https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2022/documents/20220211-fisichella-giubileo2025.html>

Preghiera «anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo»<sup>3</sup>. «In questo dialogo, il fedele non solo parla a Dio, ma apprende anche ad ascoltarLo, trovando le risposte e la direzione alla luce della Sua presenza silenziosa. La preghiera diventa così il ponte tra il cielo e la terra, un luogo di incontro dove il cuore dell'uomo e il cuore di Dio si intrecciano in un dialogo d'amore incessante»<sup>4</sup>.

«Preghiera, inoltre, per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la sua opera nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia»<sup>5</sup>. Si legge in trasparenza tutta la forza innovatrice della **Laudato Sii**, l'Enciclica sull'ecologia integrale in cui la preoccupazione per la natura, l'equità verso i poveri, l'impegno nella società, ma anche la gioia e la pace interiore risultano inseparabili. Essere cristiani è responsabilità verso il prossimo e verso il creato.

«Preghiera come voce "del cuore solo e dell'anima sola" (cfr At 4,32), che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano»<sup>6</sup>. Ricorda le

3 *Ibidem*.

4 DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE (a cura di), *Insegnaci a pregare. Vivere l'Anno della Preghiera in preparazione al Giubileo 2025*, 11 in: <https://www.iu-bilaeum2025.va/content/dam/iubilaeum2025/foto-sezioni/2024-anno-della-preghiera/insegnaci-a-pregare/pdf/nuovi/INSEGNACI-A-PREGARE---Vivere-l'Anno-della-Preghiera.pdf>

5 PAPA FRANCESCO, *Lettera a s.e. mons. Rino Fisichella per il giubileo 2025*.

6 *Ibidem*.

prime parole del pontificato di Francesco, pronunciate subito dopo la sua elezione: «E adesso, incominciamo questo cammino: vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cam-



«**Preghiera, inoltre, per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la sua opera nella creazione**, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia»

mino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi»<sup>7</sup>. In poche battute il Papa utilizzò per tre volte la parola **"cammino"**: era già preludio del **Cammino Sinoda-**

7 IDEM, *Benedizione apostolica "Urbi et Orbi"* (13 Marzo 2013) in: [https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/march/documents/papa-francesco\\_20130313\\_benedizione-urbi-et-orbi.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/march/documents/papa-francesco_20130313_benedizione-urbi-et-orbi.html)

le, quale dimensione costitutiva della Chiesa.

«Preghiera che permette ad ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all'unico Dio, per esprimergli quanto è riposto nel segreto del cuore»<sup>8</sup>. Non dimentica, il Papa, il bisogno di **spiritualità** degli uomini e delle donne di oggi. Come ci ricorda p. Barban, «I credenti non sono più solo quelli che vanno in chiesa e partecipano alle attività della parrocchia. Molti, oggi, cercano altro, hanno forti domande di fondo sulla vita, su Dio, su come orientare la propria esistenza»<sup>9</sup>.

«Preghiera come via maestra verso la santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione»<sup>10</sup>. Lumini è convinto che «il Cristianesimo ci chiede di credere a realtà assolutamente incomprensibili per la nostra mente, che possiamo **solo contemplare**. Stare dentro ai misteri di fede è come stare dentro al silenzio: le verità di fede si incidono in noi, lasciano qualche traccia. Non si possono capire ma solo incarnare attraverso piccoli frammenti, piccole tracce che si sperimentano in quell'intimità»<sup>11</sup>. La contemplazione non è estraniarsi dal mondo, ma è fonte del proprio agire.

Questa **"sinfonia di preghiera"** ha un estuario molto concre-

8 IDEM, *Lettera a s.e. mons. Rino Fisichella per il giubileo 2025*.

9 N. BARONI, *Come il sussurro di una brezza leggera*, in «*Credere*», 39/2023, 36.

10 PAPA FRANCESCO, *Lettera a s.e. mons. Rino Fisichella per il giubileo 2025*.

11 N. BARONI, *Come il sussurro di una brezza leggera*, in «*Credere*», 32.

to: aiutare «i cuori a ricevere l'abbondanza della grazia, facendo del "Padre nostro", l'orazione che Gesù ci ha insegnato, il programma di vita di ogni suo discepolo»<sup>12</sup>. Fare del **Padre Nostro**, il "programma di vita di ogni cristiano" è la meta del cammino di quest'anno: «Il Padre Nostro è la preghiera che abbraccia l'universalità dell'esperienza umana e del mistero divino, capace di unire la semplicità di un bambino che si rivolge al proprio "papà" e la profondità di chi sa di stare alla presenza del Mistero»<sup>13</sup>.

Per accompagnare fattivamente la comunità cristiana e i singoli credenti a questa meta, il Dicastero per l'Evangelizzazione ha preparato il sussidio **Insegnaci a Pregare**, il cui titolo è chiaramente tratto dal Vangelo di Luca (Lc 11,1). Il testo, partendo dal magistero di Papa Francesco, è un invito ad intensificare la preghiera come dialogo personale con Dio, per riflettere sulla propria vita e sull'impegno nel mondo di oggi, in tutti quei contesti nei quali siamo chiamati a vivere nel quotidiano. E il Papa, come sempre, ha voluto dare concretezza alla proposta animando, in prima persona, momenti d'incontro in diversi ambienti di vita quotidiana, facendone una vera e propria **"Scuola di preghiera"**.

È partito dai "piccoli", incontrando i bambini della parrocchia di San Giovanni Maria Vianney, nel-



Fare del **Padre Nostro**, il "programma di vita di ogni cristiano" è la meta del cammino di quest'anno...

la zona Borghesiana di Roma, lo scorso 11 Aprile. «Io non vi farò un discorso perché sono noioso, ma rispondo alle vostre domande»<sup>14</sup>. E i bambini hanno posto tante domande - semplici e genuine - sugli affetti, sui dolori e le gioie della vita, sulla morte, sull'importanza di pregare. Papa Francesco ha voluto ribadire ai bambini l'importanza di «dire grazie per ogni cosa; [...] prima di andare a dormire pensate: per cosa oggi posso ringraziare il Signore?»<sup>15</sup>. Nel pomeriggio del 25 Maggio, poi, ha incontrato circa 80 ragazzi e giovani della parrocchia

14 S. CERNUZIO, *Il Papa in parrocchia a Roma Est per un'ora di catechismo con 200 bambini*, in: <https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2024-04/papa-francesco-parrocchia-bambini-san-giovanni-maria-vianney.html>.  
15 *Ibidem*.

di Santa Bernadette Soubirous, nel quartiere di Colli Aniene, a Roma. Questa volta le domande dei ragazzi sono state dettate da argomenti più vicini alla loro età: la vita di fede e la preghiera, la vocazione, ma anche la denatalità e la fecondità. Per i giovani, il messaggio di Francesco è stato: «*rischiate per la vita*»<sup>16</sup>. Nel terzo incontro, il 6 Giugno, ha incontrato circa 30 famiglie di un condominio della parrocchia di Santa Brigida di Svezia, quartiere di Palmarola, nella periferia ovest della città. In uno spazio attiguo al palazzo, ha sottolineato l'importanza di *proteggere la famiglia* perché «è ossigeno per crescere i figli»<sup>17</sup>. Ai genitori, preoccupati per la

16 *Ibidem*, *Il Papa fa catechismo ai ragazzi: rischiate sempre. Fare figli è messaggio di speranza* in: <https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2024-05/papa-incontro-adolescenti-parrocchia-santa-bernadette-giubileo.html>  
17 *Ibidem*, *Il Papa catechista in un garage condominiale: educate i ragazzi alla libertà e al rispetto*, in: <https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2024-06/papa-scuola-preghiera-giubileo-periferia-ovest-roma-condominio.html>

trasmissione della fede ai figli, il Papa ha dato una ricetta semplice: «Il primo consiglio è volersi bene tra genitori [...] perché i bambini devono poter sentire che mamma e papà si vogliono bene» [...] «Mai smettere di parlare con loro. L'educazione si fa col dialogo» senza «mai lasciarli soli». [...] «Fategli capire che possono parlare. Di tutto»<sup>18</sup>.

Così, Papa Francesco ci mostra che «il Padre Nostro non va solo recitato, va sillabato ogni giorno di nuovo, sulle ginocchia della vita»<sup>19</sup>: «tutti siamo immersi nei problemi della vita e in tante situazioni intricate, chiamati ad affrontare momenti e scelte difficili che ci tirano in basso. Ma, se non vogliamo restare schiacciati, abbiamo bisogno di elevare tutto verso l'alto. E questo lo fa proprio la preghiera, che non è una via di fuga, [...] ma il modo per lasciare agire Dio in noi»<sup>20</sup>. Ci prende per mano in questo ultimo tratto di strada verso il Giubileo accompagnandoci con la certezza che «La preghiera sarà [...] per ogni cristiano la bussola che orienta, la luce che illumina il cammino e la forza che sostiene nel pellegrinaggio che condurrà a varcare la Porta Santa»<sup>21</sup>.

18 *Ibidem*.  
19 ERMES RONCHI, *Commento al Vangelo. Giovedì 21 luglio 2022*, in: <https://www.avvenire.it/rubriche/pagine/il-padrenostrogrammaticadi-dio>  
20 PAPA FRANCESCO, *Angelus* (9 Gennaio 2022) in: <https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2022/documents/20220109-angelus.html>  
21 DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE (a cura di), *Insegnaci a pregare*, 8.

# Un Convegno sulla Madre Fondatrice per camminare come "pellegrini di Speranza"



Le restrizioni sociali per la pandemia da Covid-19 non ci avevano permesso di celebrare adeguatamente il riconoscimento della Venerabilità di Madre Maria Teresa De Vincenti. Siamo stati messi alla prova dalla "santa pazienza" che, nelle avversità e negli imprevisti, i nostri Fondatori hanno costantemente testimoniato al mondo. L'attesa di un compimento vissuta da soli può diventare frustrante e logorante ma insieme diventa più lieve come un piccolo deserto

che ci prepara alla Terra Promessa. In particolare, avevamo da tempo costituito il **Centro Studi "Maria Teresa De Vincenti"** con tanto di statuto e di notaio ma tutto rimaneva sul piano delle belle intenzioni, non proprio nello spirito di concretezza delle Piccole Operaie. Direbbe John Augustus Shedd: "Certo una nave in porto è al sicuro, ma le navi non sono fatte per questo". L'occasione per uscire dall'alibi delle tante cose da fare per non fare ciò che veramente con-

ta, è stato l'entusiasmo con cui Madre **Damiana Di Marco** ci ha proposto di organizzare un Convegno su *Maria Teresa De Vincenti, Venerabile. Una sfida per i nostri tempi: donna, madre, educatrice... con noi in cammino verso il Giubileo*.

Questo entusiasmo ci ha contagiati e ci ha spinti a rimboccarci le maniche per allestire una iniziativa che servisse ad ognuno di noi e alla gente del territorio per approfondire e/o imparare a conoscere il Carisma delle Piccole Operaie dei Sacri Cuori. Il 24 maggio alle 17.30 nell'Aula Magna dell'Istituto "De Vincenti" di Rende ci siamo ritrovati in tanti, vecchi e nuovi amici, consapevoli di essere stati convocati per iniziare o riniziare un cammino che vuole abbracciare la vita tutta intera e non solo dei momenti. I lavori del Convegno, inter-

mezzati dall'ascolto di brani di musica sacra eseguiti dal vivo, sono stati aperti dall'Avv. **Mauro Magnelli**, Presidente del Centro Studi che ha presentato le finalità di tale associazione che ha "l'aspirazione di valorizzare ideali e impegni vissuti dalla Venerabile Maria Teresa De Vincenti" e proprio per questo "intende essere un luogo di studio, di ricerca, di formazione e di sviluppo sotto tutti gli aspetti dei fenomeni sociali, culturali, economici, scientifici, attraverso lo svolgimento di una pluralità di iniziative che pongano, tuttavia, sempre al centro la persona con i suoi bisogni". Mauro ha concluso dicendo che abbiamo la consapevolezza di essere piccoli "ma nella pari consapevo-

lezza che possiamo fare grandi cose affidandoci sulle spalle dei nostri giganti".

Il Prof. **Giusto D'Auria**, amico storico delle Piccole Operaie, si è soffermato sull'esperienza di santità della Fondatrice, "segno tangibile della continua presenza di Dio che opera nella storia, (...) una presenza che ti accompagna, che non abbandona". Giusto, ha posto la testi-

Madre **Giancarla Dima**, Superiore Generale dell'Istituto, ringraziando i presenti, ha definito la nostra Venerabile, "**donna di Speranza**" e ha invitato tutti a camminare insieme nell'imminente Anno Santo per diventare "**pellegrini di Speranza**".

monianza della nostra Venerabile come antidoto alle storture odierne, parlando della necessità di una "*ecologia del tempo*" ossia "recuperare il tempo a misura d'uomo, non essere mangiati dal tempo ed essere noi a dominare le nostre giornate secondo il progetto della volontà di Dio su di noi".

Tratto peculiare della relationalità della Fondatrice e del Fondatore, il Beato Francesco Maria Greco, continua il Prof., è "il prendersi cura dell'altro come dono da restituire al Signore". Muoversi nell'azione primariamente non per un dovere ma a partire da una gratitudine, rende la testimonianza dei santi, "*attrattiva*" in quanto "vivere Cristo se non porta alla

gioia, c'è qualcosa che non funziona. (...) La fede di Maria Teresa De Vincenti era contagiosa, nel senso che interpellava". Ascoltando queste parole, mi sono commosso perché ho percepito di essere io per primo *contagiato* dalla bellezza che ci veniva comunicata. Realmente il Signore Gesù non parla mai a un generico *noi* ma sempre a un *tu*. Egli non attende il nostro sì ma innanzitutto il mio e questo, per Grazia, è una possibilità che non esclude nessuno. Paradigmatica, in tal senso, una lettera inviata dalla Madre a una aspirante Suora, che Giusto mi ha chiesto di leggere: «Solo quando sarai sicura della chiamata entrerai nel nostro piccolo Istituto, allora dopo aver attraversato la porta del convento devi essere una vera Religiosa, perché non ti è lecito vivere una vita scialba, senza fervore senza entusiasmo. *Dio ama chi dona con gioia*, ricordalo sempre. Ti lascio a queste meditazioni, sii umile sempre perché per essere Piccola Operaia dei Sacri Cuori, occorre questa dote, l'umiltà di considerarti niente, avendo però la certezza che il nostro nulla è ben accetto a Dio»<sup>1</sup>.

A tutti i convenuti, almeno così mi è sembrato, sono apparse quasi toccabili le parole con cui Giusto ha chiuso il proprio intervento: "Suor Maria Teresa De Vincenti è una scuola di vita per tutti noi. (...) Seguen-

1 CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Beatificationis et canonizationis Servae Dei Marae Teresiae De Vincenti. Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, Roma 2018, 18.

do Cristo ognuno riscopre la propria umanità". Nelle parole del Prof. D'Auria, grande conoscitore del mondo greco-romano e di filosofia riecheggia l'eco del grande retore romano Mario Vittorino che parlando della propria conversione, diceva: «Quando ho incontrato Cristo mi sono scoperto uomo»<sup>2</sup>.

All'evento hanno partecipato alcune tra le autorità più importanti della conurbazione Cosenza-Rende come la Dott.ssa **Loredana Giannicola**, il nostro Provveditore agli Studi, per dirla con un lessico più familiare rispetto allo "scollastichese" di questi tempi.

2 M. VITTORINO, *In Epistola ad Ephesios*, II.

Dal tavolo dei relatori, la Dott.ssa Giannicola ha ricordato il grande contributo offerto dai Licei gestiti dalle Piccole Operaie a tante generazioni di studenti della provincia cosentina: "hanno svolto un'opera formidabile, hanno dato a quei ragazzi che si sentivano quasi fuori posto, l'opportunità di trovare un ambiente di benessere dove rigenerarsi (...) e ritrovare se stessi".

Coinvolgente anche il momento delle risonanze con testimonianze commosse e grate per ciò che si è generato dalla maternità umile e tenace della Madre De Vincenti. Madre **Giancarla Dima**, Superiore Generale dell'Istituto, ringraziando i presenti, ha definito la nostra Ve-

nerabile, "**donna di Speranza**" e ha invitato tutti a camminare insieme nell'imminente Anno Santo per diventare "**pellegrini di Speranza**".

Proprio con questo cuore, gli Aggregati Laici delle Piccole Operaie dei Sacri Cuori desiderano non sprecare questa occasione di Bene che ci investirà nei prossimi mesi. E Il Centro Studi "Maria Teresa De Vincenti" potrà essere il luogo provvidenziale di un lavoro comune, di un cammino comune. I Fondatori cammineranno con noi, dobbiamo chiedere nella preghiera, cuore e occhi per non dimenticarlo mai!

Leonardo Spataro



## Il rito della Protesi: l'offerta dell'Agnello nella Comunione dei santi

All'inizio della Divina Liturgia ha luogo il rito della Protesi, oppure προσκομιδής ο, in slavo ecclesiastico, *proskomidija*<sup>1</sup>. Tale rito si svolge all'interno del Santuario (Βήμα/Vima), sopra un altarinio laterale posto a sinistra dell'altare<sup>2</sup> (fig. 1), che ha la stessa denominazione del rito che vi si svolge sopra. Questo momento, parte integrante della Liturgia, ha lo scopo di preparare quanto è necessario per la celebrazione eucaristica<sup>3</sup>. La preparazione assume forme e modi tra loro anche molto differenti nei diversi riti della Chiesa. Proprio «la diversità dei riti di preparazione, spesso così complessi, denota la loro costituzione tardiva»<sup>4</sup>. Per quel che concerne il rito bizantino, esso è l'unico che ha conservato a questo momento «un carattere totalmente privato»<sup>5</sup>. Sia il luogo in cui si svolge che il rito vero e proprio

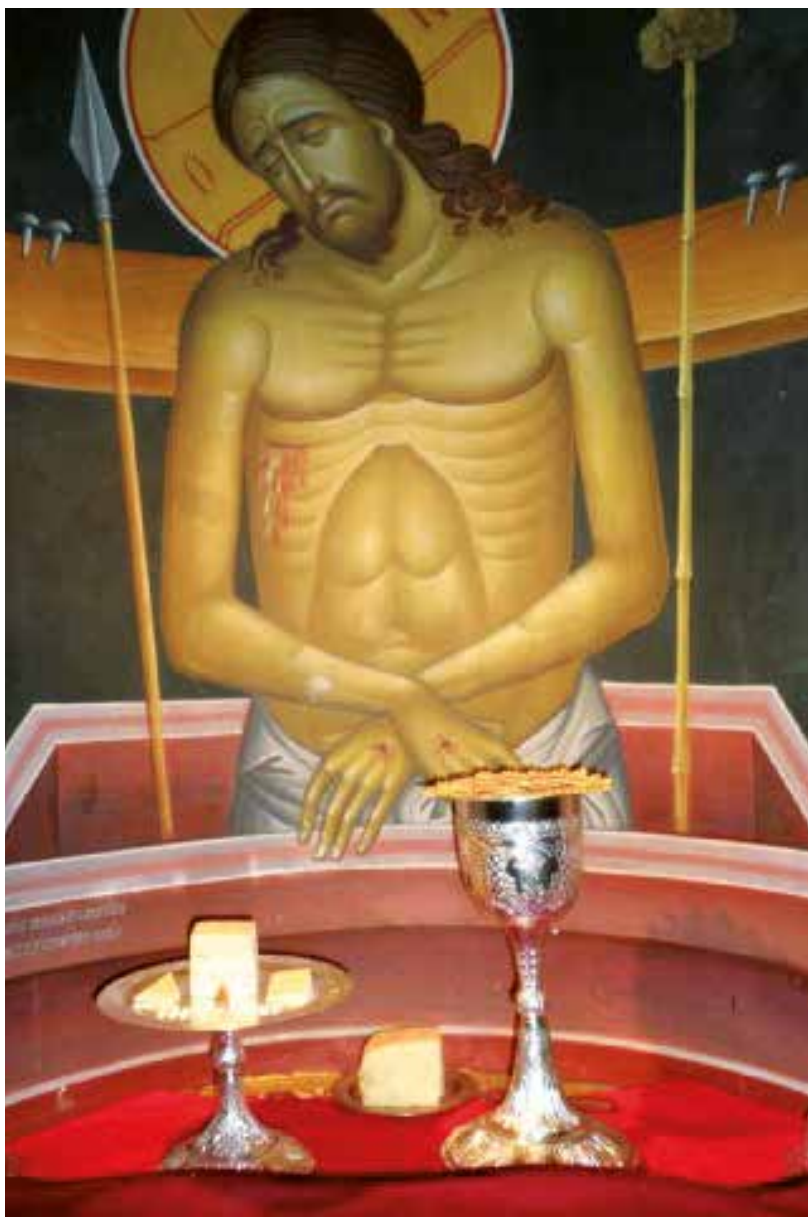


Figura 1: Altarinio della Protesi

1 Cfr. R. F. TAFT, *Liturgia. Modello di preghiera, icona di vita*, Lipa, Roma 2009, 106.

2 Cfr. P. DE MEESTER, *Catechismo liturgico del Rito bizantino*, editoriale progetto 2000, Cosenza 2016, 37.

3 Cfr. E. F. FORTINO, S. Atanasio. *La Liturgia Greca a Roma*, Roma 1970, 43.

4 I.-H. DALMAIS, *Le Liturgie orientali*, Edizioni paoline, Roma 1982, 98.

5 *Ibidem*, 95.

«hanno conosciuto una lunga evoluzione, passando da una situazione di immediata funzionalità pratica ad un vero atto liturgico carico di sopraggiunti simbolismi»<sup>6</sup>.

A differenza della Chiesa di rito romano (latina), in cui l'offertorio avviene nel mezzo della Santa Messa, dinanzi allo sguardo dei fedeli, nella Chiesa di rito bizantino la Protesi avviene al principio della Divina Liturgia<sup>7</sup>. Il sacerdote celebrante - oppure quello incaricato (l'efimèrio) in caso di concelebrazione - all'interno del Santuario, a tende e porte chiuse, quindi al di fuori della vista dei fedeli, prepara pane e vino che saranno successivamente portati all'altare per la consacrazione e la comunione. Questa differenza ha origine nell'usanza antica per cui i fedeli portavano in un ambiente attiguo alla chiesa le proprie offerte, da cui venivano scelti pane e vino per la celebrazione. Questi, preparati in questo ambiente "di servizio", venivano portati all'altare solo in seguito, durante il grande ingresso. La consuetudine per cui le specie (pane e vino) non vengono portate direttamente all'altare centrale assume un forte significato simbolico: mentre il sacrificio di Cristo avviene solo al termine della sua vita terrena, Egli, sin dall'incarnazione, è dono

6 M.F. CUCCI (a cura di), *Pròthesis. Preparazione alla celebrazione eucaristica. Il rito nascosto*, «Sussidi catechetici» 48, Besa, Roma 2009, 3.

7 Cfr. P. DE MEESTER, *Catechismo liturgico del Rito bizantino*, 37.

offerto (da cui la denominazione "oblata" per pane e vino) al Padre<sup>8</sup>.

La Protesi, soprattutto nel suo aspetto rituale, ha subito molteplici cambiamenti per cui, pur mantenendo la funzionalità pratica, si è arricchito di un profondo simbolismo<sup>9</sup> con una

*midia*, guarda profeticamente alla celebrazione futura e, unendosi col pensiero al profeta, egli accompagna ciascuna azione con le parole di Colui che, dai secoli più remoti, vaticinava questa mirabile nascita, questa immolazione e questa morte»<sup>11</sup>.



Figura 2:  
Prosfora e sigillo

straordinaria densità teologica e spirituale<sup>10</sup>. Sia i gesti eseguiti dal sacerdote che le parole da lui pronunciate illustrano i significati simbolico-teologici che vengono posti in essere. «Come il profeta Isaia, col suo sguardo lungimirante, prevedeva l'avvenire, così il sacerdote, già dalla *Prosko-*

8 Cfr. N. CABASILA, *Commento della Divina Liturgia*, EMP, Padova 1984, 68.

9 Cfr. M.F. CUCCI, *Pròthesis. Preparazione alla celebrazione eucaristica. Il rito nascosto*, 3.

10 Cfr. E. F. FORTINO, S. Atanasio. *La Liturgia Greca a Roma*, 43-44.

In primo luogo viene preparato il pane, che si presenta solitamente come "prosfora", anche detto "oblata", ossia "offerta"<sup>12</sup>. (fig.2). Si tratta di una specifica forma di pane realizzata sovrapponendo due dischi di impasto lievitato, uniti tra loro e segnati con un sigillo,

11 N. DRAGOTTA, *Spiegazione della Messa di S. Giovanni Crisostomo*, a cura di A. e P. Perniciaro, Mezzojuso 2006, 26.

12 Cfr. P. DE MEESTER, *Catechismo liturgico del Rito bizantino*, 38.



Figura 3: Simboli impressi sulla Prosfora

che vi imprime sopra diversi segni (fig. 3), utili alla successiva preparazione. Il compito di preparare queste forme di pane era un tempo riservato alle Papadie, ossia alle mogli dei sacerdoti uxorati, oppure a ragazze vergini<sup>13</sup>. Va sottolineato che, a differenza dei cristiani di rito latino-romano, il pane utilizzato per la Divina Liturgia non è azzimo, ma è lievitato. A sostegno di questo uso, vi sono diverse motivazioni, tra cui la possibilità di utilizzare il cibo quotidiano, lo stesso che chiediamo al Signore nella preghiera del "Padre nostro"; ma anche perché il pane azzimo, utilizzato per la cena della Pasqua ebraica, perde senso, in quanto Cristo ha portato nel mondo il lievito del Regno di Dio (cfr. Lc 13,20-21). Inoltre, i due dischi di pane simboleggiano le due nature di Gesù, quella umana e quella

13 Cfr. N. DRAGOTTA, *Spiegazione della Messa di S. Giovanni Crisostomo*, 110.



Figura 4: Amnòs estratto con la lancia

divina<sup>14</sup>, che si uniscono inscindibilmente e senza confusione. Effettivamente, nella Protesi si dovrebbero utilizzare cinque prosfore, da ognuna delle quali poter prelevare una parte specifica. Per comodità e convenienza, spesso se ne usa una

«Come il profeta Isaia, col suo sguardo lungimirante, prevedeva l'avvenire, **così il sacerdote, già dalla Proskomidia, guarda profeticamente alla celebrazione futura...**

sola. Dalla prima prosfora si estrae il quadrato posto al centro, detto "Amnòs" o "Agnello"<sup>15</sup>, che porta impressa la scritta ΙΧ ΧΣ ΝΙΚΑ, ossia "Gesù Cristo vince", «raffigurando con

14 Cfr. P. DE MEESTER, *Catechismo liturgico del Rito bizantino*, 38.

15 Cfr. N. CABASILA, *Commento della Divina Liturgia*, 74.

quest'atto la maniera come Cristo prese carne da Maria Vergine»<sup>16</sup>. L'estrazione e il taglio vengono praticati mediante una lancia liturgica (fig. 4) che, simbolicamente, «corrisponde alla lancia che trafisse Cristo sulla croce»<sup>17</sup>. «Il sacerdote estrae l'"Agnello" dalla prima prosfora alla preghiera dei versetti profetici dell'Antico Testamento che annunciano il sacrificio di Cristo...»<sup>18</sup>. Dopo aver preparato l'Amnòs, viene versato nel calice il vino, che deve essere necessariamente rosso, di uva e puro, senza aggiunte che lo possano contaminare. Nel calice (*potirion*), al vino viene aggiun-

16 N. DRAGOTTA, *Spiegazione della Messa di S. Giovanni Crisostomo*, 26.

17 GERMANO DI COSTANTINOPOLI, *Storia ecclesiastica e contemplazione mistica*, a cura di A. CALISI, Infinity Books, 2020, 80.

18 R. F. TAFT, *Liturgia. Modello di preghiera, icona di vita*, 106.

ta una piccola quantità di acqua, a ricordo del sangue ed acqua che sgorgarono dal fianco di Cristo trafitto sulla croce (cfr. Gv 19,34). Vi è un altro significato che i Padri attribuiscono al mettere gocce d'acqua nel calice, ossia denotare l'unione del popolo fedele (l'acqua) a Gesù Cristo (il vino)<sup>19</sup>.

A questo punto, sul *diskos* (patena), accanto all'Agnello, vengono poste le "memorie", «straordinaria immagine della "comunione dei santi"»<sup>20</sup>. Dalla seconda prosfora, viene estratta una particella di forma triangolare che rappresenta la Madre di Dio<sup>21</sup>, la quale è posta alla destra (il posto d'onore) dell'Agnello, come Regina. Dalla terza prosfora sono estratte nove particelle più piccole, che rappresentano i nove ordini degli eletti, le "schiere": angeli, profeti, apostoli, Padri, martiri, teofori, anargiri, progenitori, tutti i Santi. «La memoria di tutti i santi è orientata a chiedere la loro intercessione presso il Signore perché accetti sul suo *altare celeste e immateriale* questo sacrificio che Gli si offre in questo nostro altare terreno»<sup>22</sup>.

Infine, rispettivamente dalla quarta e quinta prosfora, il Sacerdote distacca ancora tante particelle quanti vivi e morti

19 Cfr. N. DRAGOTTA, *Spiegazione della Messa di S. Giovanni Crisostomo*, 114.

20 R. F. TAFT, *Liturgia. Modello di preghiera, icona di vita*, 106.

21 Cfr. P. DE MEESTER, *Catechismo liturgico del Rito bizantino*, 38.

22 M.F. CUCCI, *Pròthesis. Preparazione alla celebrazione eucaristica. Il rito nascosto*, 9-10.

Figura 5: Patena e calice coperti dai piccoli veli  
Figura 6: Patena e calice ricoperti dal grande velo (air)

intende commemorare<sup>23</sup>, mostrando visivamente l'intima unione tra la Chiesa sulla terra e la Chiesa ormai nello stadio definitivo della gloria dei santi<sup>24</sup>. Ponendo sotto l'Amnòs le particelle in memoria dei vivi, si fa in modo che «anche noi siamo là sul *diskos*, in questa convocazione della Chiesa celeste e terrestre che è la comunione dei santi»<sup>25</sup>. Il simbolismo sotteso a questa disposizione della Protesi fa sì che, in qualche modo, si offra in sacrificio al Padre non solo l'Agnello, ma tutta la comunità cristiana in quanto incorporata a Cristo<sup>26</sup>. «Il figlio dell'uomo appare quasi in mezzo agli uomini per i quali Egli si è incarnato e si è fatto uomo»<sup>27</sup>. Per quanto è vero che la Chiesa è comunione, una sola incorporazione a Cristo, come evidenzia anche la Protesi, in questa unica comunione le funzioni sono diverse. Il rito della Protesi, infatti, mette bene in rilievo il Cristocentrismo della teologia sottesa alla Divina Liturgia poiché, anche visivamente, al centro della patena domina l'Amnòs in mezzo alle altre particelle più piccole<sup>28</sup>.

23 Cfr. P. DE MEESTER, *Catechismo liturgico del Rito bizantino*, 38.

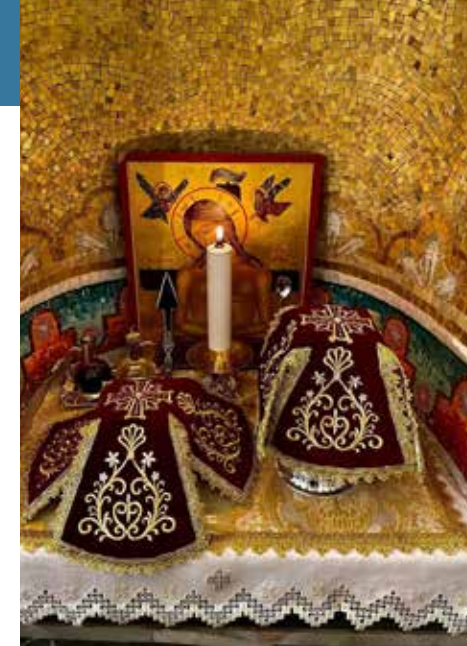
24 Cfr. E. F. FORTINO, S. Atanasio. *La Liturgia Greca a Roma*, 46.

25 R. F. TAFT, *Liturgia. Modello di preghiera, icona di vita*, 106.

26 Cfr. E. F. FORTINO, S. Atanasio. *La Liturgia Greca a Roma*, 47.

27 N. DRAGOTTA, *Spiegazione della Messa di S. Giovanni Crisostomo*, 29.

28 Cfr. E. F. FORTINO, S. Atanasio. *La Liturgia Greca a Roma*, 46-47.



Terminata la disposizione del pane nel *diskos*, pane e vino vengono ricoperti con i veli<sup>29</sup>: due più piccoli per patena e calice (fig. 5), uno più grande, detto Air, a protezione del tutto (fig. 6). Prima di ricoprire

29 Cfr. N. CABASILA, *Commento della Divina Liturgia*, 92.



Figura 7: Patena, calice, asterisco, lancia e labda (cucchiaio)

la patena, affinché nulla possa toccare e contaminare il pane che sarà consacrato, vi viene posto a protezione un oggetto liturgico detto "asterisco" (fig. 7), ossia stella, perché simbolicamente richiama la stella che si posò sulla capanna di Betlemme.

Come evidente dal simbolismo e dalle preghiere sacerdotali, tutta la Protesi, in quanto prima parte della Liturgia che si svolge nel segreto, raffigura la nascita e la vita nascosta di Gesù Cristo<sup>30</sup>. Questo rito riporta la mente al tempo e al luogo dove avvenne la nascita di Cristo, individuando nella Protesi la grotta misteriosa in cui si degnò nascere il Salvatore<sup>31</sup>. «...nel santo Pane, viene raffigurato il Bambino Gesù;

nella patena, la mangiatoia dove è stato adagiato; nei sacri veli, i panni con cui è stato avvolto»<sup>32</sup>. Eppure, se è esplicito il riferimento alla nascita di Cristo e alla sua Incarnazione, «l'insieme del rito della protesi è di carattere sacrificale. Si tratta del sacrificio di Cristo, Verbo incarnato. Si ha così il riferimento alla culla e alla tomba, all'incarnazione per la salvezza del mondo»<sup>33</sup>. Contemporaneamente, mentre da un lato si richiama l'incarnazione e l'infanzia di Gesù, dall'altro la Sua morte in croce e il Suo sacrificio per l'umanità.

Occorre specificare, tuttavia, che le parole dette e i gesti compiuti non hanno valore consacratorio: il pane è sempre rimasto pane e ha soltanto ricevuto la proprietà di diven-

tare un'offerta a Dio<sup>34</sup>, mentre la consacrazione vera e propria avverrà solo più avanti nella Divina Liturgia. Concluso il rito della Protesi con un breve congedo, prima dell'inizio della Liturgia, il diacono (o in sua assenza il sacerdote), recitando a voce bassa il salmo 50<sup>35</sup>, incensa protesi, altare, santuario e tutta la chiesa, sia quale edificio di culto, sia in quanto comunione dei fedeli "pietre vive".

Papàs Antonio Gattabria

30 Cfr. P. DE MEESTER, *Catechismo liturgico del Rito bizantino*, 39.

31 Cfr. N. DRAGOTTA, *Spiegazione della Messa di S. Giovanni Crisostomo*, 29-30.

32 *Ibidem*, 30.

33 M.F. CUCCI, *op. cit.*, 13.

34 Cfr. N. CABASILA, *Commento della Divina Liturgia*, 91.

35 Cfr. I.-H. DALMAIS, *Le Liturgie orientali.*, 99.

fra Piero Sirianni, OFMCap

## I misteri cristologici con Maria e Francesco d'Assisi



Il cuore dell'anno liturgico è costituito dalla Pasqua di passione, morte, risurrezione del Signore nostro Cristo Gesù: la comunità credente celebra questo dono unico della redenzione universale ogni domenica, centro della vita di fede; la settimana – scandita dalla devozione e dalla pietà popolare – ruota intorno ai misteri della missione del Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, e alla sequela evangelica di Maria, attraverso la tradizionale preghiera del santo Rosario: contemplando i misteri della gioia, del dolore, della gloria, della luce, il cristiano incarna il cammino della salvezza, guardando alla fede della Madre di Dio e chiedendo la sua intercessione.

Francesco d'Assisi – riportano i propri racconti biografici – «circondava di un amore indicibile la Madre di Gesù, perché aveva reso nostro fratello il Signore della maestà. A suo onore cantava laudi particolari, innalzava preghiere, offriva affetti tanti e tali che lingua umana non potrebbe esprimere»<sup>1</sup>. Egli compose questa preghiera in onore della Vergine Maria, definendola – molti secoli prima della celebrazione del Concilio Vaticano II – «Chiesa»: «Ave, Signora, santa regina santa Madre di Dio, Maria che sei vergine fatta Chiesa. Ed eletta dal santissimo Padre celeste, che ti ha consacrata insieme col santissimo suo Figlio diletto e con lo Spirito Santo Paraclito; tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene. Ave, suo palazzo, ave, suo tabernacolo, ave, sua casa. Ave, suo vestimento, ave sua ancella, ave sua Madre»<sup>2</sup>.

La preghiera del santo Rosario – offrendoci la meditazione delle narrazioni evangeliche – ci permette di entrare nella vita intima di Dio-Trinità-Amore; san Giovanni Paolo II lo scriveva alla Chiesa universale nel 2002: essa «è preghiera dal cuore cristologico. Nella sobrietà dei suoi elementi, concentra in sé la profondità dell'intero messaggio evangelico»<sup>3</sup>.

Tutti e venti i misteri che meditiamo e preghia-

mo sono attraversati dalla Pasqua del Signore crocifisso e risorto; così come lo è il pellegrinaggio nella fede della Madre Maria.



## Misteri della gioia

Nella gioia, ci soffermiamo sulla Rivelazione che ha raggiunto, inaspettatamente, la Vergine di Nazaret – e il suo promesso sposo Giuseppe – e accogliamo, anche per noi, la grazia copiosa del Padre e dello Spirito: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1,28); «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Lc 1,20-21). Il Vangelo ci testimonia la prontezza della Vergine nel servizio e nella carità verso la parente Elisabetta: «In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di giuda. [...] Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua» (Lc 1,39.56). Le narrazioni neotestamentarie ci rivelano il divino amore che si è spinto fino alla *kenosi* (cfr. Fil 2,7-8): mistero grande che affascinava l'esistenza di Francesco d'Assisi, il quale «meditava continuamente le sue parole e con acutissima attenzione non ne perdeva di vista le opere. Ma soprattutto l'umiltà dell'incarnazione e la carità della passione aveva impresse così profondamente nella sua memoria,

che difficilmente voleva pensare ad altro»<sup>4</sup>. Nei medesimi misteri gaudiosi, noi meditiamo l'offerta che Maria e Giuseppe compiono del figlio al tempio (cfr. Lc 2,22-24); e, nello stesso tempo, siamo invitati a prendere consapevolezza del profondo legame che intercorre tra Gesù e il Padre, come Egli stesso annuncerà ai propri genitori: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,49).



## Misteri del dolore

Contemplando i misteri del dolore, la Tradizione e la Chiesa ci invitano a meditare sulla Passione e morte del Signore: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13). Il nostro Dio si consegna alla umanità e alla storia, affinché in Lui possiamo avere la vita eterna, la pace e la gioia, la pienezza del bene. Il Rosario ci fa conoscere l'offerta che il Figlio fa di Sé sulla croce, guardando definitivamente l'umanità intera dalla ferita del peccato; «Nessun vantaggio per noi essere nati, se lui non ci avesse redenti. O immensità del tuo amore per noi! O inestimabile segno di bontà: per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio»<sup>5</sup>. Il lungo racconto della Passione ci pone

dinanzi svariati personaggi, affinché la nostra fede nel Signore si irrobustisca: ci sono gli uomini politici e i capi religiosi, che condannano o rimangono indifferenti (cfr. Mc 14,55-65; Mt 27,11-26); abbiamo i discepoli, i quali, posti di fronte alla croce e alla sofferenza, fuggono via (cfr. Mt 26,56); sono presenti i soldati, che si prendono gioco del condannato (cfr. Gv 19,2-3); «Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui» (Lc 23,27). Ciascuno di noi può riconoscersi in uno dei soggetti del racconto e, magari, intraprendere una decisa strada di conversione.



## Misteri della gloria

Pregando con i misteri gloriosi, tutti noi cristiani possiamo già fare nostra la vita eterna, la beatitudine senza fine nella quale nostro Signore Gesù Cristo ci permette di entrare, e della quale già Maria e i Santi godono, in comunione con l'Amore universale. In compagnia della Madre – la quale «avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce»<sup>6</sup> – noi cresciamo alla scuola del Vangelo e della edificazione del Regno; con lei accogliamo il dono dello Spirito santo (cfr. At

1 TOMMASO DA CELANO, *Memoriale nel desiderio dell'anima* CL,198, in *Fonti Francescane*, 786.

2 FRANCESCO D'ASSISI, *Saluto alla beata Vergine Maria*, in *Fonti Francescane*, 259.

3 GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* (16 ottobre 2002), n.1.

4 TOMMASO DA CELANO, *Vita del beato Francesco* XXX,84, in *Fonti Francescane*, 467.

5 CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Preconio pasquale*, *Messale Romano*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2020<sup>3</sup>, 173.

6 CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium*. Costituzione dogmatica su La Chiesa, n.58.

2,1-13); al seguito della Vergine, l'umanità intera può essere glorificata in Dio, trasfigurata dall'amore, con le proprie vesti lavate «nel sangue dell'Agnello» (Ap 7,14); può regnare in base alla promessa di Gesù: «Siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele» (Mt 19,28).



## Misteri della luce

I più recenti misteri della luce – introdotti durante il Magistero di san Giovanni Paolo II – ci invitano a soffermarci su ulteriori aspetti della incarnazione e missione di Cristo: il battesimo che Egli riceve (cfr. Mc 1,9-11; Mt 3,13-17; Lc 3,21-22), mettendosi in fila con tutti i peccatori; la

gioia donata durante la festa di nozze a Cana di Galilea (cfr. Gv 2,1-11), anche per l'intercessione della Madre; l'esultanza per l'avvento del regno di Dio in mezzo agli uomini (cfr. Lc 17,20-21); il compimento della nostra deificazione, che la Trasfigurazione di Gesù ci anticipa (cfr. Mc 9,2-8; Mt 17,1-8; Lc 9,28-36); il dono che Dio fa di Se stesso nella Eucaristia: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me. [...] Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me» (1Cor 11,24b.25b).

Con la Vergine Maria possiamo lodare il Signore per le «grandi cose» (Lc 1,49) compiute nei suoi figli amati; in compagnia di Francesco, doniamo la nostra vita a Dio e ai fratelli: «Restituiamo al Signore Dio altissimo e sommo tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi e di tutti rendiamogli grazie, perché procedono tutti da Lui. E lo stesso altissimo e sommo, solo vero Dio abbia, e gli siano resi ed Egli stesso riceva tutti gli onori e la reverenza, tutte le lodi e tutte le benedizioni, ogni rendimento di grazia e ogni gloria, poiché suo è ogni bene ed Egli solo è buono (Cfr. Lc 18,19)»<sup>7</sup>.

Fra Piero Sirianni, OFMcap.

<sup>7</sup> FRANCESCO D'ASSISI, *Regola non Bollata XVII,17-18*, in *Fonti Francescane*, 49.



SILA (CS)



## Campo scuola 2024

### "BeReal!"

Il 27 Agosto è iniziato il campo estivo delle **suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori di Castrovillari**, lo scenario del campo è stato il magnifico **parco nazionale della Sila**.

Un gruppo numeroso di giovani provenienti da paesi diversi hanno avuto l'occasione di vivere a contatto con la **natura e l'esperienza religiosa**.

Il tema principale del campo è stata la **storia di Giona**, che suor Fabrizia, suor Rosetta e suor Mariella hanno raccontato e spiegato con competenza ed entusiasmo. I ragazzi sono così riusciti ad empatizzare con questo personaggio e ritrovarsi nella cosiddetta "crisi esistenziale".

Le varie attività come i balli di gruppo, i giochi e le conversazioni hanno permesso di creare un **ottimo legame di amicizia** tra i partecipanti.

Le **escursioni** nel Parco della Sila hanno consentito ai ragazzi di esplorare e conoscere il territorio circostante.

La gita "Alla scoperta dei **Giiganti della Sila**" è stata occasione per ciascuno di connettersi con la natura e la religione, trascorrendo così del tempo in compagnia in modo genuino. Quest'anno i ragazzi hanno conosciuto vari **testimoni** che, come il profeta Giona, hanno narrato il loro **percorso di vita e di fede**.

Tra questi un giovane che ha testimoniato come la fede in Dio lo ha aiutato ad affrontare un momento estremamente difficile della sua adolescenza, ossia la sua lotta contro la leucemia; un'altra ragazza si è aperta ai giovani del campo raccontando il difficile rapporto con se stessa e con gli altri fin da bambina, problematica superata grazie alla sua passio-

ne per il canto cristiano; Don Pompeo, invece, ha descritto le difficoltà affrontate con i genitori e gli amici durante il suo percorso di fede verso il sacerdozio.

Attraverso la visione del film "**Soul**" le suore hanno aiutato i ragazzi a riflettere sull'importanza di avere un **obiettivo** nella vita, dei sogni e delle aspirazioni, facendo però attenzione a non perdere di vista le cose importanti, come la **fede, l'amicizia, il dialogo con gli altri**.

Sono stati 5 giorni vissuti insieme riscoprendo il gusto di chiacchierare, divertirsi e avvicinarsi alla preghiera e a Dio. I giovani sono rientrati a casa felici ed appagati di questa esperienza vissuta in comunità, entusiasti di aver fatto nuove amicizie, divertendosi e scoprendo che la fede è anche qualcosa di bello, divertente,



capace di riempire ed illuminare di gioia la vita di ciascuno. Alla prossima avventura!!!

Mariagiovanna Regina

## Il campo: rinnovamento di luce

Mi chiamo Alessia Salerno, partecipo al campo da 3 anni, e ogni anno è un'emozione in più!

Non è un "copia/incolla" ma di anno in anno ci sono nuove avventure, persone ed emozioni da vivere. Come dico sempre, il Campo estivo non si può descrivere a parole, nessuno può comprenderlo finché non lo vive.

È un restauro di se stessi, ci si distacca dal mondo, grazie, anche e soprattutto, alla mancanza di linea nei nostri telefoni per via della zona in cui si svolge il campo, ma è questo che ci fa connettere con noi stessi,

con il nostro animo e ci fa capire che tutto si può superare se affianco a noi ci sarà un punto di riferimento a cui rivolgerci per chiedere aiuto, consiglio ma soprattutto amarlo. Perché, vedete, dispiace dirlo, ma molti di noi giovani nel corso della vita, si perdono, perché si sentono incompleti mentre, con Dio a fianco, la vita ha una visione diversa, è come se negli occhi avessimo sempre LUCE, ed ogni ostacolo lo si guarda con positività e coraggio di affrontarlo! Il campo è un rinnovamento di questa luce, un'evoluzione verso il Signore; in tre anni sono cambiata e così anche il mio amore per Dio, mi sono aperta a lui, ho permesso di farlo entrare nel mio cuore, di farmi amare e di amarlo, e adesso in ogni situazione, anche in quelle più difficili da gestire ho la sicurezza di farcela, di poter affrontare tutto. Quando non avevo trovato la mia luce, non avevo questa sicurezza anzi tutto si trasformava in ansia, paura e attacchi di panico! Un valore spettacolare di questo campo sono sicuramente le suore, ti fanno aprire, e capire l'importanza dell'amore di Dio! Quest'anno è stato strepitoso, grazie alle testimonianze che sono state tanto toccanti come quella di Vincenzo: la sua storia fa venire i brividi al solo pensiero.

Grazie suore, per averci regalato queste emozioni e averci fatto accendere quella scintilla di amore che ogni anno arde sempre di più.

Alessia Salerno

## Ogni anno è magico

Un altro campo è volto al termine, pieno di allegria, divertimento ma anche pieno di insegnamenti.

Ho sempre pensato che una persona non potesse affezionarsi più di tanto a un luogo o a un'esperienza perché io stessa amo cambiare e provare cose nuove di continuo.

Ma con questo campo mi sono ricreduta.

Il campo è diventato il mio piccolo posto sicuro, a cui penso nei momenti più tristi per ricordarmi di tutte le gioie condivise e degli attimi che mi hanno aiutato molto a riflettere.

Ogni anno è magico.

Riesce a farmi cambiare punto di vista e a suscitare emozioni forti come se niente fosse.

L'anno scorso ho partecipato senza sapere cosa mi aspettasse o se mi sarebbe piaciuto ma rifarei questa scelta un milione di volte.

Perché sì, col campo ho iniziato anche a fidarmi di più e soprattutto a confrontarmi.

Ho conosciuto un sacco di persone nuove e ognuna di loro è entrata a far parte di me.

Perché grazie a questa esperienza ho imparato che possiamo anche crearci una corazza impassibile ma se incontriamo qualcuno che riesce a toccarci davvero nel profondo dell'anima questa corazza scompare in un batter d'occhio.

Le Suore Piccole Operaie sono riuscite a fare proprio questo con me.

Tramite insegnamenti, rassicurazioni, sorrisi e anche semplici abbracci mi hanno cam-

biato. Mi hanno capito al volo come nessuno aveva mai fatto e le ringrazio veramente tanto per questo.

Ho capito quanto le Suore mi abbiano aiutato a riflettere a diventare una persona migliore quando mi sono commossa dopo aver visto un film che in genere viene etichettato "per bambini".

Il film di cui parlo è SOUL dove il protagonista, che durante la sua vita è sempre stato distratto tralasciando anche le cose più piccole, riesce ad apprezzare finalmente la vita dopo aver attraversato un momento complicato e difficile, e a viverla attimo per attimo come se ognuno fosse l'ultimo.

Grazie a questo film ho capito che la vita è un dono preziosissimo e che oltre a proteggerla a ogni costo dobbiamo viverla con tutti noi stessi.

Perché anche quando ci sembra di star sprofondando nel vuoto c'è sempre qualcuno a tenderci una mano.

E quasi sempre quella mano che è sempre lì pronta ad aiutarti è quella del Signore.

Grazie al campo sono riuscita a rafforzare la mia fede, perché a volte capita di smarrirci molto facilmente ma la cosa fondamentale è riuscire a ritrovarci. Ringrazio per l'ennesima volta le Suore Piccole Operaie per quest'esperienza straordinaria. Se ad oggi riesco a vedere il mondo da altri punti di vista è solo grazie a loro e a tutto ciò che mi hanno trasmesso. Aspetto con ansia il prossimo campo soprattutto per ricevere di nuovo un abbraccio

di Suor Mariella, un sorriso di Suor Eva, le parole dolci di Suor Fabry e per lasciarmi trasportare dall'energia e dalla voglia di fare di Suor Rosetta.

Carmela Ventarola

## Chiamati a essere reali

La nostra vita è contraddistinta da tanti eventi che scandiscono ogni singolo secondo del tempo che trascorriamo nel mondo, dal momento in cui nasciamo a quello in cui moriamo. E ogni secondo è potenzialmente decisivo per cambiare totalmente l'esistenza umana, sconvolgendola in maniera inesorabile. Le circostanze, i fattori esterni, ma anche quelli che sono gli inevitabili limiti che ci contraddistinguono nel nostro essere più intimo e personale, determinano in maniera inevitabile quelle che

sono le nostre scelte e conseguentemente le nostre azioni. Tutto ciò rappresenta anche il tema portante del libro di Giona, testo suddiviso in quattro capitoli e presente nelle Sacre Scritture, all'interno dell'Antico Testamento. Il profeta, infatti, si trova a fare i conti con la chiamata di Dio a predicare nella città di Ninive, nella consapevolezza della propria pochezza e fragilità e, nonostante il tentativo di fuga dalla propria responsabilità, riesce ad adempiere a quanto richiesto, ma non senza affrontare un costante, acceso conflitto col Creatore, del quale non riesce mai a comprendere l'effettiva volontà.

Il libro di Giona rappresenta anche il leit motiv del campo per giovani "Be Real", organizzato dalle Suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori, le quali, a propria volta, hanno ricevuto, in momenti diversi l'una dall'altra, la





chiamata alla vita consacrata, e, nel caso specifico, a portare avanti la pastorale giovanile. Anche ciascuno di questi ragazzi ha ricevuto una chiamata, ovviamente a partecipare ai numerosi momenti di preghiera e fraternità, nonché alle attività che hanno contraddistinto il campo.

Tra queste, sono state molto apprezzate le testimonianze di vita di alcuni giovani, **Vincenzo e Romilda**, i quali, attraverso esperienze diverse, hanno incontrato Cristo in maniera tangibile nel proprio quotidiano e in tutto ciò che fanno, così come anche **don Pompeo**. Appare ormai superfluo, quindi, come anche in questo caso ci sia stata una chiamata per loro, a raccontare la propria storia, dopo averla vissuta e dopo averla continuata a vivere ogni giorno.

*Dulcis in fundo*, un'altra chiamata è stata quella che ha riguardato il sottoscritto, a prestare il proprio aiuto e supporto alle suore, per quanto possibile, nello svolgimento di tutte le suddette attività, e in particolare nell'interfacciarsi con i ragazzi, dando, anche in questo caso, una semplice

testimonianza e vivendoli in quella che è stata la quotidianità del soggiorno tra i monti della Sila cosentina. Il tutto partendo anche "dall'altra parte", ovvero da quella di chi ha risposto alla chiamata di **vivere il campo anche da partecipante**, in cinque diverse occasioni. Il verbo chiamare viene dal latino *clamare*, ed è curioso che, tra i tanti significati, comprenda anche quelli di "gridare" e "proclamare". Riflettendoci attentamente, infatti, il primo è funzionale al secondo, in quanto, non solo noi che abbiamo preso parte a questa esperienza, ma tutti, rispondiamo quotidianamente a delle chiamate che rimbombano nella nostra mente e nel nostro cuore. Su tutte, se ci mettiamo in reale e attento ascolto, spicca quella del Signore a vivere pienamente tutto quello che facciamo, e, una volta fatto tesoro di quanto vissuto, proclamare la buona notizia che tutto concorre al bene, anche e soprattutto nelle avversità.

Vivere un cammino di fede attraverso tante e diversificate tappe, a seconda dei momenti vissuti nell'arco della nostra vita, potrebbe far credere che renda tutto più semplice, per-

ché c'è Dio che ci protegge da ogni male. Effettivamente quest'ultimo assunto è assolutamente vero, ma allo stesso tempo il totale affidamento comporta un dazio non indifferente da pagare, ovvero la continua battaglia con gli ostacoli e le tentazioni che ci vogliono sviare dal percorso intrapreso, proprio come successo al profeta Giona. Ma come in tutte le cose, a fare la differenza è sempre le modalità con le quali questi si affrontano.

Sottolinea Elisa, nel testo del suo brano *Ogni istante*, come sia importante "sorridere a quello che non sai comprendere", per quanto sia molto più facile a dirsi che a farsi. Ma il bello delle chiamate è proprio questo, soprattutto quando capiamo che ciascuno di noi deve essere autentico e, per rimandare al tema del campo, reale. Un termine che in latino, ha una doppia valenza e derivazione: da *realis*, ovvero che esistiamo veramente, e da *regalis*, aggettivo che rimanda al sovrano, al re.

**La chiamata ad essere reali**, perciò, è quella non solo a vivere concretamente, in corpo e anima, la nostra quotidianità, ma a viverla nel totale affidamento e nella consapevolezza di essere figli di Dio, del Re. Un Re, rimanendo in tema musicale e parafrasando altri due brani, in questo caso proprio di Romilda, che ci ha resi capaci di affrontare tutto proprio perché lo vuole Lui, in quanto valiamo il Suo Sangue.

Michele Farina

## Quanto Giona c'è in ognuno di noi?

«Tu ti dai pena per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita: e io non dovrei aver pietà di Ninive, quella grande città, nella quale sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?» (Giona 4,10s)

Ci sembra strano pensare che la Bibbia non abbia una risposta a questa domanda, ed è proprio per questo che durante l'attesissimo campo estivo organizzato dalle Suore Piccole Operaie ci siamo fermati a riflettere cercandone una nostra. In questa ricerca gli ospiti del campo e le attività svolte sono state fondamentali perché ci hanno insegnato che non sempre le esperienze della vita, anche le più brutte, indicano che lo sguardo di Dio è altrove, ma è forse proprio in quei momenti che ci sta dan-



do l'opportunità di aumentare la nostra fede e grazie a questa ritrovare la luce dopo aver attraversato momenti bui e di difficoltà, diventando così messaggeri di speranza.

Da un po' di anni partecipiamo al campo estivo; e come immaginare un'estate senza le serate intorno al fuoco, la pizza di suor Rosetta, le prelibatezze di suor Eva, le partite a pallavolo con Suor Fabrizia, le chiacchierate con Suor Mariella? E che dire delle lunghe passeggiate lontani dai social virtuali ma immersi nella vera socialità, quella tra noi e con la natura? Gli animatori e i testimoni sono stati gli *Special Guest* che hanno aggiunto valore al campo di quest'anno, ma se dovessimo pensare a qualcosa che ci è mancato non esiteremmo a dire...il pulmino di suor Fabrizia.

Anche quest'anno torniamo più arricchiti perché abbiamo educato quel Giona che è in ognuno di noi, inseguendoli come comportarsi di fronte a delle persone che ci hanno fatto del male, che ci hanno ferito e che si sono comportati come nemici. Abbiamo imparato che tutti come i Niniviti hanno diritto ad una seconda possibilità e che si può cambiare in meglio, e che se Dio è misericordioso con tutti, anche noi dobbiamo dare un'opportunità di riscatto a chi ci ha provocato un dolore, il che non vuol dire aver abbassato la testa ma aver alzato lo sguardo verso Dio.

Ramundo Raffaella  
Ramundo Lucia



## LUNGRO (CS) 100 anni!

Il 23 di luglio 2024 a Lungro (CS) il Sig. Saverio Milione ha compiuto 100 anni. Un traguardo importante che ha commosso tutta la popolazione, la quale, lo stesso giorno si è riunita attorno a lui per festeggiarlo. A questo evento è giunto il Parroco della Cattedrale di San Nicola Di Mira, Papàs Arcangelo Caparelli, il quale ha ricordato l'esempio del Sig. Saverio, sempre umile e disponibile verso tutti e la sua fede verso Dio, con il dono di una targhetta. Con lui anche il Primo Cittadino il Sig. Carmine Ferraro, il quale ha donato, anch'egli una targhetta, ricordandone il valore civile e il rispetto che ha avuto sempre nei confronti della comunità. Insieme a loro vi erano le suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori che hanno omaggiato il Sig. Saverio della pergamena di Papa Francesco recanti gli auguri e la benedizione del Santo Padre. Prima di iniziare i festeggiamenti, una parte dei componenti del coro di Lungro hanno intonato la Grande Dioxologia, che per il Rito Greco-Bizantino, vuole essere un canto di ringraziamento verso il Signore. La famiglia tutta, composta dal Sig. Saverio, dalla Sig.ra Anna

e dai tre figli, molto devota al Signore, ha posto la fede come fondamento della propria vita. Loro si sono sempre messi a disposizione e al servizio della parrocchia-Cattedrale e delle Suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori, non mancando mai a nessun evento e facendo tutto questo con gioia e con amore. Il Sig. Saverio poi, un uomo che ha sempre lavorato per la sua famiglia e amava il suo lavoro, ogni mattina andava nelle sue terre a lavorare e alla sera stanco tornava a casa; stanco ma felice. La sua umiltà e la sua dolcezza è stata colta anche in questo giorno di cerimonia in cui, il Sig. Saverio salutava e ringraziava con le lacrime agli occhi e stupito, affermava di non aspettarsi così tanta gente che avrebbe con lui festeggiato. Il Signore ha dato a lui e all'intera comunità la possibilità di vivere un momento straordinario, che porteremo tutti nel cuore. La sua longevità è per noi tutti motivo di gioia. Il Sig. Saverio è per tutta la comunità un esempio di bontà, umiltà e coraggio e trasmette in particolar modo ai giovani, quell'insieme di tradizioni e valori culturali che stanno alla base della comunità. E pur non essendo di origine Lungrese ha amato questo Paese e questa comunità con tutto il cuore e con tutte le sue forze, facendo diventare questo, la sua vera Patria. Tutta la comunità nel fare gli auguri al Sig. Saverio, augura a lui e alla sua famiglia di poter ancora sentire la vicinanza ed il calore di un padre ed un marito eccezionale.

## ■ VALLE SANTA DI RIETI 29-31 AGOSTO 2024

### Tutto è in relazione

«Ogni tanto giova fermarsi a guardarlo il territorio, come un uomo giovane guarda una donna bellissima. Poi viene il resto: accogliere i turisti, educare i bambini al paesaggio».  
(Franco Arminio)

Ancora una volta sono stati i luoghi della spiritualità francescana a fare da sfondo alle giornate di fraternità vissute dal nostro Vescovo, Mons. Stefano Rega, assieme all'equipe del seminario vescovile, i seminaristi, le religiose delle congregazioni delle Piccole Operaie dei Sacri Cuori e Ancelle Eucaristiche, e alcuni giovani ragazzi e ragazze che da circa un anno hanno intrapreso un cammino di discernimento vocazionale. In questi tre giorni, preghiere, canti, devozioni e momenti for-

mativi si sono mischiati a risate, convivialità a pranzo, cena o attorno a dei tavoli di un bar in piazza, giochi, spostamenti in auto e pulmini e, soprattutto, alla bellezza del peregrinare e sostare insieme. Chiunque si accostasse al gruppo percepiva un'essenza cristiana dentro la semplice realtà quotidiana. Gente tutto sommato comune: mariti, mogli, figli e figlie, preti, suore, ragazzi e ragazze in cammino. Veniamo da luoghi diversi della diocesi di S. Marco Argentano - Scalea. Vestiamo come tanti. Mangiamo cibi diversi. Sappiamo di non essere migliori degli altri e viviamo le inevitabili contraddizioni di questo tempo con la necessaria umiltà. Speriamo e agiamo. Si è chiuso così l'anno trascorso insieme, riempiendoci gli occhi di bello con Rieti e il suo territorio: Greccio, Fonte Colombo, La Foresta e Poggio Bustone; quattro punti cardinali di una mappa francescana spesso ignorata o poco conosciuta, perché l'attenzio-

ne è dirottata su Assisi. Questi luoghi ci hanno regalato "uno sguardo dal cielo", mostrando come si fondono le attività dell'uomo con il paesaggio. La vista dall'alto offre sempre una panoramica nuova. Oggi è in atto il tentativo di far correre l'uomo invano, di blandirlo con false libertà e falsi fini in nome del benessere. E l'uomo viene preso da un vortice di cose che si ritorce contro se stesso. Non è la rivoluzione che porta alla verità, ma la verità che porta alla rivoluzione. Sviluppare la capacità di comprendere l'essenza delle realtà terrene è difficile, ma per la Valle Santa niente di meglio che Chiara Frugoni può esserci d'aiuto: «Soltanto fra la gente semplice e povera Francesco si ritrovava, fra i contadini e fra i pastori, come nell'eremo di Greccio dove nel 1223 decise di celebrare il Natale»<sup>1</sup>. Dal 29 al 31 agosto c'è stata una rivoluzione che è partita da una verità: la bellezza della semplicità e del paesaggio fatto di pace, ordine, silenzio. La natura riflette gli aspetti e gli atteggiamenti dell'animo umano e nella Valle Santa di Rieti abbiamo trovato qualcosa che è corrisposto dentro di noi, con le nostre virtù e difetti. Il paesaggio ha saputo raccontare le vicende umane dell'ultimo anno, si è rivelato contenitore delle nostre storie, scenario in grado di parteciparle, riflettendone qualcosa all'esterno. Ma cosa?



«Tudo està interligado. [...] tudo està intimamente relacionado»<sup>2</sup>.

**Tutto è in relazione profonda. Tutti siamo in relazione anche se proveniamo da luoghi e vissuti diversi.**

Francesco d'Assisi aveva intuito 800 anni prima di adesso che non basta essere connessi per dire di essere amici, fratelli o sorelle; l'esperienza di una fraternità è sempre qualcosa di reale, mai virtuale. È l'esperienza di incontrare realmente l'altro venendo fuori dal circuito dell'utile. È l'esperienza della semplicità e del vivere *sine proprio*. È questa volontà profonda che animò Francesco: saper accogliere con pazienza le fragilità della vita. Questa è la ricchezza più grande. Siamo fratelli e sorelle così come ci insegna il Vangelo o siamo solo conviventi? Siamo in comunione o siamo solo connessi? Perché queste sono le due parole che vogliono sostituirsi nelle nostre relazioni, oggi: convivenza e connessione.

Il territorio di Rieti, i santuari, le piazze, i monumenti, le oasi di ospitalità, guardati come una bella donna, ci hanno ricordato che siamo tanti e diversi e che per trovare vita bisogna prima trovare una regola di vita: non basta entrare in relazione con le persone per dire di non correre rischi, non basta che il Signore ci doni persone nella vita. Solo quando ci prendiamo la responsabilità di queste persone tutto diventa relazione. Le relazioni non si comprano, non si mendicano e non si simulano. Dalla Valle Santa siamo partiti tranquilli, ancora pellegrini e non trasformati in turisti, sapendo che quei luoghi resteranno fermi mentre non ci saremo, ci aspetteranno intatti come i ricordi d'infanzia o come la casa dei nostri genitori. Ritroveremo gli oggetti di una volta e lo stesso vecchio odore di *fraternità*.

### Ogni viaggio ha un rischio

Siamo in un doppio viaggio, esteriore e interiore. Fisiologico e psicologico. Concreto ed astratto. Uno dei due, quello esteriore, ha il suo corso già stabilito, il fluire della vita. L'altro dipende da te e da ciò che decidi di fare. È il tuo. Fanne buon uso. *Buon viaggio*.<sup>3</sup>

Pace e bene a tutti.

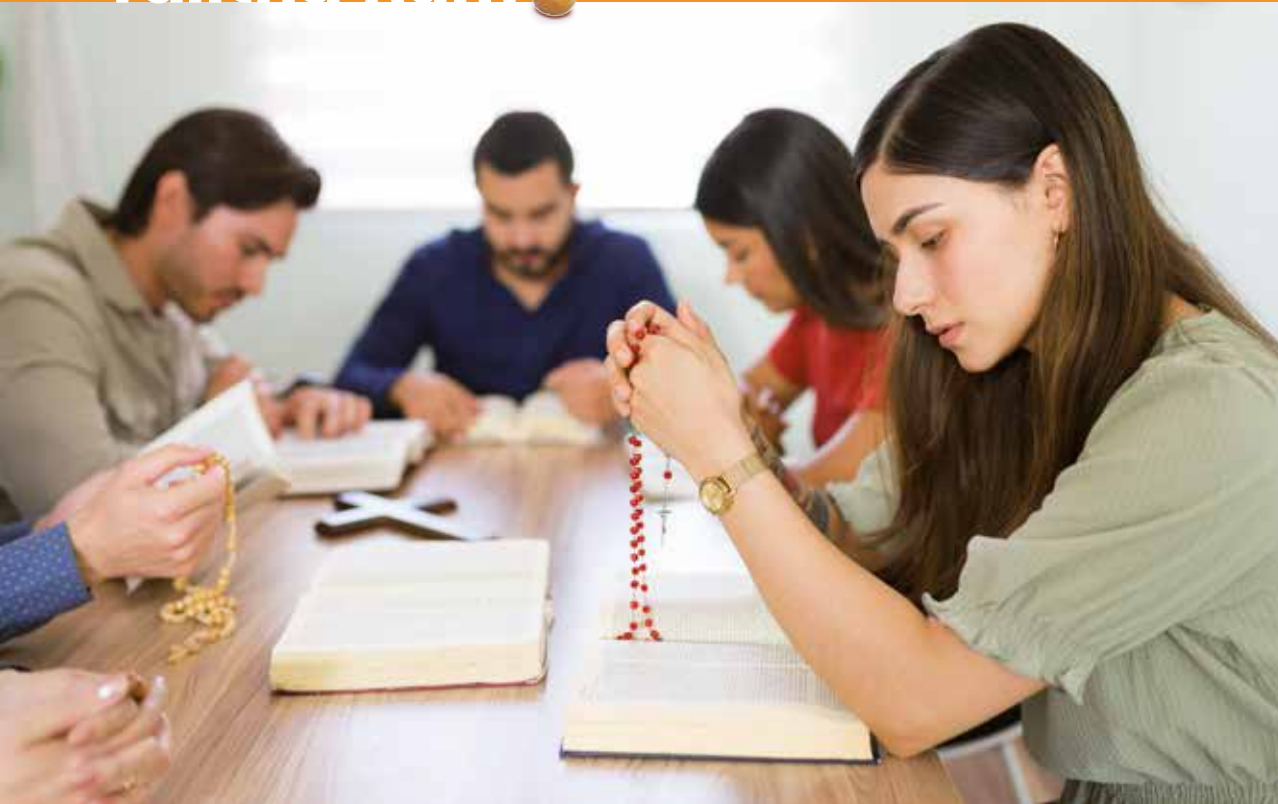
Cristian Grosso



1 C. FRUGONI, *Storia di Chiara e Francesco*, Einaudi Editore, Torino 2011, 115.

2 PAPA FRANCESCO, *Discorso Incontro "Fede e scienza verso cop26"* (4 ottobre 2021), n. 1.

3 M. LANGELLA, *Poesia inedita*



## Evangelizzazione a portata di Rosario: **La missione è necessaria nel "Primo Mondo"**

Nel cuore del XXI secolo, la missione cristiana si trova di fronte a una sfida inaspettata e cruciale: l'evangelizzazione nel cosiddetto "Primo Mondo". Tradizionalmente considerato il baluardo della fede cristiana, l'Occidente si sta rapidamente trasformando in un luogo senza fede, dove il popolo è smarrito, cerca la sua spiritualità nelle mode della new age. Parlare di missione nel Primo Mondo potrebbe sembrare pa-

radossale. Infatti, nazioni come l'Italia, la Francia, la Germania e gli Stati Uniti hanno una lunga storia cristiana, con cattedrali che si ergono come testimoni silenziosi di secoli di fede. Tuttavia, la realtà contemporanea racconta una storia diversa. La secolarizzazione, l'individualismo e una crescente indifferenza religiosa hanno portato a una riduzione significativa della pratica religiosa e a un allontanamento dai valori cristiani.

Le chiese si svuotano, le vocazioni religiose diminuiscono e la fede sembra perdere la sua rilevanza nella vita quotidiana. In un mondo in cui la tecnologia e il materialismo sembrano dominare, molte persone trovano difficoltà a riconnettersi con la spiritualità e a dare un senso più profondo alla propria esistenza. In questo contesto, l'evangelizzazione nel Primo Mondo non è solo necessaria, ma urgente. Questo cambiamento epocale richiede una riflessione pro-

fonda e una nuova strategia di evangelizzazione, che potremmo chiamare "Evangelizzazione a portata di Rosario." Ma cosa vuol dire?

Si tratta di una missione a portata di tutti.

L'idea di "Evangelizzazione a portata di Rosario" nasce dalla necessità di rendere la missione accessibile e vicina a tutti. Non si tratta di gridare ai quattro venti o urlare nelle piazze organizzando grandi eventi religiosi, ma di trovare il coraggio di tornare a una forma di evangelizzazione più personale, quotidiana e, soprattutto, semplice. Il rosario, simbolo della devozione mariana, diventa in questo contesto uno strumento potente non solo di preghiera, ma di missione.

Recitare il rosario non è un gesto fine a se stesso, ma un'azione che può trasformarsi in un mezzo per avvicinare le persone alla fede. Invitarli a pregare insieme, spiegare loro il significato dei misteri del rosario e come questi possono riflettere la loro vita quotidiana può aprire la porta a una nuova comprensione del cristianesimo. In questo modo, l'evangelizzazione diventa un dialogo, un cammino condiviso, piuttosto che una semplice trasmissione di dottrina.

Ecco una lista di strategie specifiche che possono essere adottate da chi ha ricevuto per grazia divina, la luce della verità. L'obiettivo è portarla confortando, avvicinando, curando, chi è smarrito e in cerca di fede.

- Distribuire rosari ai giovani, offrire rosari alle persone che

sembrano più smarrite o in difficoltà, accompagnandoli con una spiegazione del loro significato spirituale.

- Recitare il rosario insieme agli ammalati e ai senzatetto. Insegnare a recitarlo con amore, creando momenti di affetto che sappiano restituire la dignità a chi l'ha persa.
- Invitare chi è in difficoltà per un "Caffè di preghiera", creando spazi informali dove le persone possono sfogarsi, porre

Recitare il rosario non è un gesto fine a se stesso, ma **un'azione che può trasformarsi in un mezzo per avvicinare le persone alla fede.**

domande, discutendo di temi religiosi, favorendo il dialogo aperto e l'ascolto attivo.

- Creare passeggiate per recitare il rosario offrendo ascolto a chi è in crisi, offrendo supporto spirituale e orientamento attraverso la guida del Vangelo.

- Riprendere l'antica pratica di visitare le case degli anziani, degli ammalati, o delle famiglie in difficoltà, offrendo un saluto, e la recita del rosario insieme, creando momenti di incontro comunitario.

Queste strategie, se applicate con dedizione e amore, possono contribuire a far risplendere la luce della fede nel mondo contemporaneo, raggiungendo quelle anime che più ne hanno bisogno. Offrendo loro l'amore e la tenerezza della Madre Celeste, mediatrice per eccellenza,

potremo aiutare ogni cuore ferito ad avvicinarsi alla vera spiritualità.

Con piccoli e semplici gesti di carità, umiltà e pazienza, possiamo risvegliare l'interesse e la curiosità di chi si è allontanato dalla fede o di chi non l'ha ancora conosciuta. È dovere di chi ha ricevuto in dono gratuito la luce della fede, essere uno strumento di Dio. Come? Portando la stessa misericordia ricevuta, impegnandosi socialmente con spirito missionario, proprio dove si vive. La missione, infatti, non è qualcosa che riguarda solo terre lontane. È il nostro Primo Mondo ad essere più bisognoso, affaticato sotto il peso di una povertà di fede. Le anime muoiono affamate perché non trovano Dio e la Chiesa, composta da ogni suo piccolo membro, deve essere presente dove c'è bisogno, non solo con le parole ma con i fatti, dimostrando che il Vangelo non è un'idea astratta, ma una forza viva che può cambiare il mondo.

Con la preghiera, la testimonianza di vita e una strategia adattata ai tempi moderni, la Chiesa può rispondere a questa sfida e portare il messaggio di Cristo a una nuova generazione. L'"Evangelizzazione a portata di Rosario" è un invito a tutti noi a essere missionari nella nostra vita quotidiana, riscoprendo e condividendo la bellezza della fede cristiana. Buona missione a tutti!

Caterina Sposato



Sulle ali delle note...

## di Syria • L'amore è...

Siamo di nuovo al nostro appuntamento periodico, un momento di riflessione che questa volta ha come colonna musicale la canzone di Syria dal titolo "L'amore è".

In un mondo in rapido cambiamento, come quello odierno, dove incertezze e sfide sembrano essere la norma, è importante, per ognuno di noi, riflettere sul significato profondo dell'amore.

La dottrina cristiana dell'amore sottolinea l'importanza delle relazioni, sia con Dio che con gli altri esseri umani.

Al centro di questo insegnamento c'è il comandamento di "amare il prossimo tuo come te stesso" (cfr Lc 10,27), che funge da principio guida per la condotta morale e l'interazione sociale.

Nel testo della canzone di Syria si trovano diverse definizioni dell'amore: l'amore è un'energia che trasforma, un legame sottile che unisce due anime; l'amore fiorisce come un seme bagnato da due fiumi; l'amore cresce e si nutre della ricchezza delle esperienze condivise, rimanendo eterno nel suo sbocciare; l'amore è un ciclo di vita che non teme la morte, ma si rinnova continuamente, ma il ritornello «L'amore è la luce che uno ha dentro di sé» racchiude e sintetizza il concetto in maniera perfetta.

Dentro di noi, l'amore brilla come una luce; è quel calore interiore che illumina anche i momenti più bui, rendendo ogni sfida più affrontabile. Tutti posso riconoscere quella

scintilla, quel qualcosa che ci rende umani e connessi gli uni agli altri.

Quando ci prendiamo cura di un "cucciolo di uomo", compiamo un gesto d'amore profondo.

L'amore è un infinito senza tempo, un'immagine di domani in cui intravediamo la nostra presenza, una promessa che ci fa sperare nel futuro.

Possedere quell'amore dentro di noi è un dono. È una luce da condividere e da far brillare, un faro che ci guida mentre camminiamo insieme nel nostro viaggio.

L'amore e la solidarietà cristiana sono due pilastri fondamentali nella fede e nella vita di ogni credente.

Anche la solidarietà è una forma nobile di amore che esprime

me un senso di comunità e condivisione.

L'amore, come ci insegna la Bibbia, non è solo un sentimento, ma è un'azione concreta.

È impegnarsi per il bene dell'altro, anche quando il sacrificio sembra grande.

Nella Prima Lettera ai Corinzi

(1Cor 13,4), San Paolo ci ricorda che "l'amore è paziente, è benigno; non è invidioso, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio". Queste parole ci invitano a riflettere su come viviamo le nostre relazioni quotidiane.

In un mondo dove spesso prevalgono l'individualismo e l'egoismo, la chiamata a sostenere gli altri, specialmente i più vulnerabili, diventa cruciale.

La parabola del Buon Samaritano ci mostra come a volte siamo chiamati ad oltrepassare le barriere culturali e il nostro stesso comfort per aiutare chi ne ha bisogno (cfr. 10,25-37).

Questo gesto di amore e solidarietà può trasformare le vite, non solo di chi riceve, ma, anche e soprattutto, di chi dona. Nella nostra vita quotidiana, ogni piccolo atto di gentilezza, ogni momento di ascolto e ogni gesto di supporto contribuiscono a costruire un mondo più umano e più vicino agli insegnamenti di Cristo.

È importante ricordare che l'amore e la solidarietà non sono mai troppo piccoli, anche un sorriso o una parola gentile possono fare una grande differenza.

L'invito alla riflessione, quindi, è quello di rendere l'amore e la solidarietà parte integrante della nostra vita.

Questo ci permette non solo di seguire l'esempio di Cristo, ma anche di creare legami più forti e significativi nella nostra comunità.

Solo INSIEME, possiamo costruire un futuro in cui l'amore e la solidarietà regnano sovrani.

Pina Gencarelli



Per ascoltare la canzone  
scansiona il QR CODE  
con il cellulare

## Per sempre

**Affidiamo alla misericordia di Dio le nostre consorelle e tutti i nostri cari parenti, amici, aggregati laici, lettori della nostra rivista e benefattori defunti, assicurando la nostra preghiera!**



**Suor Leopolda, Rossetto Elisa**

Nata a Cartura (PD)

Entrata all'Istituto

Vestizione

Prima Professione

Professione Perpetua

Deceduta ad Acri, Casa Madre

14.04.1943

04.02.1968

29.09.1968

23.11.1969

12.08.1975

15.07.2024

## La Mamma delle mamme

Questa volta non ho fiabe da raccontare ma ho una storia, sempre a lieto fine. C'era una volta una mamma che aveva una figlia molto bella e con un cuore grande. La madre era così felice di aver ricevuto in dono tale bellezza da ammirare e accudire, che ogni giorno si commuoveva al solo pensiero. Quella bimba era tutto per lei, era la sua luce in tempi bui, era il suo fuoco quando aveva freddo, era il suo sorriso quando fuori pioveva. Se aveva un po' di ombre nel cuore, le bastava avvicinare la bambina al suo cuore e subito si schiariva. La madre non era una donna cattiva, amava molto sua figlia, e a modo suo anche il marito, ma era incapace di trovare pace da un dolore incomprensibile e misterioso, che le continuava a divorare il cuore. Pensava che con il matrimonio potesse avere fine, ma non fu così. Alla nascita della bimba il dolore diminuì di molto, e quando riaffiorava bastava attaccarsi alla bimba, chiederle amore, e la sofferenza diventava meno acuta. La bambina intanto cresceva forte e sempre più bella, ma il suo cuore iniziò a mostrare delle crepe: aveva infatti una malattia ereditaria, che impediva al cuore di funzionare bene. La madre appena lo seppe si agitò moltissimo, e il padre e tutta la famiglia provarono a calmarla. Solo la bambina non aveva paura, o meglio non la riusciva

a sentire, con tutto quello spazio colmato dal dolore grande della madre e dalla paura che aveva di perdere sua figlia. Da quel momento, la bambina continuava ad essere inondata di affetto e attenzioni dalla madre, ma anche di lacrime e paure. La madre provava in tutti i modi a non farglielo vedere, sfogandosi solo con il padre, ma era come se l'acqua che usciva da quegli occhi così grandi e sofferenti, scendesse giù come un lungo fiume, finendo nella cameretta della bambina e impedendole di camminare la notte e finire nel loro letto, per paura di affogare nelle lacrime della madre. Al-

Sognò una Mamma: era bellissima, la guardava sorridendo, con una serenità che le trasmetteva pace.

**La bambina sentiva che niente di male poteva succederle, se continuava a guardare il volto di questa Mamma, così pieno di amore.**

meno questo era quello che la bambina sognava spesso, con la grande immaginazione che aveva. Iniziava ad avere paura non dell'operazione, ma di finire risucchiata dal dolore della madre. Arrivò il giorno dell'operazione. La bambina era serena, o

meglio, non provava nulla. Ma qualcosa in lei le diceva di aver fede. Non sarebbe finita lì. Non sarebbe morta. Una voce più sinistra le sussurrava invece che, se fosse successo, sarebbe stata finalmente libera. L'operazione durò sei ore, e la bambina venne poi portata, ancora addormentata, in terapia intensiva: sarebbe dovuta rimanere lì qualche giorno. Passò davanti alla madre che le baciò la testa.

Al suo risveglio la bambina si ritrovò in una stanza completamente bianca, senza colori. Pianse, prima un po' di lacrime e poi un pianto silenzioso ma lungo, debole ma costante. Gli infermieri che passavano erano tranquilli, sapevano che l'operazione era andata benissimo e che le lacrime erano l'effetto del risveglio, dell'anestesia e degli antidolorifici, che la stordivano. Lei ascoltava tutto ma sapeva in cuor suo che non era solo per quello. Certo, si sentiva stordita e debolissima, le faceva male il torace ed era piena di tubi. Ma piangeva perché era la prima volta che sentiva in modo così forte il suo corpo, e dunque anche il suo cuore. Sentiva che aveva in realtà avuto tanta paura, ma era nascosta dentro. Insieme alla paura c'era però anche una dolcezza misteriosa che non era abituata a sentire ma che in fondo era come se avesse sempre avuto nel cuore. Si sentiva accarezzata, coccola-



ta, sentiva parole dolci sussurrate all'orecchio, e piano piano, beata da tutta quella dolcezza, si addormentò.

Sognò una Mamma: era bellissima, la guardava sorridendo, con una serenità che le trasmetteva pace. La bambina sentiva che niente di male poteva succederle, se continuava a guardare il volto di questa Mamma, così pieno di amore. Sentiva che anche se adesso iniziava a provare paura, non doveva spaventarsi: perché quella Mamma era lì accanto a lei. La bambina, che si chiamava Sofia, capì che quella era una mamma perché la sua mamma aveva qualcosa di lei, e questo la rese felice. Le mamme sono sempre simili. Quella Mamma le prese la mano e le mostrò il suo cuore: era privo di ombre, tutto luminoso e caldo. La bambina chiese se poteva mettere la testa vicino, per far andare via le paure che aveva nel suo cuore, ma poi decise di ritirarsi. Non voleva macchiare il cuore così bello di quella Madre, non voleva rovinarlo. Ma quella Madre le sorrise e le parlò, dicendole che quel-

**lo non era un cuore normale, ma un cuore risorto. Nessuna cosa mortale come la paura o il dolore, potevano macchiarlo.**

La bambina rimase affascinata da questa scoperta e voleva subito dirlo a sua mamma! C'era una soluzione al suo dolore, poteva avvicinare anche lei la sua testa a quel cuore immortale, e trovare finalmente Pace. La sua gioia si spense quando si rese conto che sua madre poteva scegliere di rifiutare quell'amore risorto, e continuare a pretenderlo da lei. Ecco di nuovo tornare quell'ombra di tristezza nel cuore. Quella Mamma così bella le accarezzò il viso e le diede una coroncina di rosario in mano, dicendole che invece di rivelare a parole quello che era successo, doveva serbarlo nel cuore e iniziare a pregare anche lei per sua madre, in modo che là dove pregavano almeno due dei suoi figli, il cuore risorto sarebbe apparso e avrebbe pensato Lui a togliere le ombre dal cuore suo e di sua madre. La bambina fu talmente felice di questo che abbracciò la Madre celeste. Poi rifletté su

quel "pregare in due" che fino in fondo non aveva compreso. Non fece in tempo a chiederlo che si riaddormentò, per poi risvegliarsi in una stanza, che non era più quella della terapia intensiva ma quella del reparto. Vide sua madre appoggiata a una sedia, addormentata con la testa sulla spalla del padre. Aveva gli occhi gonfi di pianto. Sofia alzò gli occhi sul padre, e vide che lui la stava guardando sorridendo: si vedeva che non voleva muoversi per non svegliare la madre, e per lasciare questo momento per loro due. Entrambi si limitarono a guardarsi e sorridersi. Sofia sentì che nelle mani non aveva il rosario: capì che era stato solo un sogno. Non riuscendo a parlare o alzarsi per il dolore, si limitò ad osservare il padre, si chiese come facesse lui ad amare così tanto una donna così dolorante. Come faceva a non sentire le ombre nel cuore? A non caricarsele su di sé? A non affogarci dentro? Il padre sembrò leggerle nella mente: tirò fuori dalla tasca un piccolo oggetto che Sofia non riusciva a vedere bene. Lo sollevò per farglielo vedere e Sofia lo riconobbe subito: era il rosario che quella Mamma, che aveva il sapore di sua mamma ma con un cuore risorto, le aveva lasciato in mano. Il papà le fece l'occhiolino e le indicò il tavolino accanto. Ce n'era uno lì per lei, pronto per essere utilizzato. *La Mamma delle mamme non ti dice come devi amare, te lo mostra.*

Sofia Bini Smaghi





Puoi entrare a far parte dell'Associazione  
"Centro Studi Maria Teresa De Vincenti"  
per l'anno 2025

Scarica il modulo che trovi al *link*  
inquadrando il QR code con il tuo smartphone  
e invialo a **[centrostudidevincenti@gmail.com](mailto:centrostudidevincenti@gmail.com)**

